ANNO IV. Udine 26 Agosto 1866 N.° 40

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fl.L. 8. —
Per l' Interno » » » . . . . » 9. —
Per l' Estero » » » . . . . » 10. 80

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine, 25 agosto

Le trattative di pace si dice che si faranno a Vienna. Ciò significa ch'esse si faranno più dirette; per cui è da credersi che l' Austria voglia seriamente rappacificarsi coll' Italia.

Difatti, quali si sieno le condizioni fatteci dalla guerra, l' Austria ha maggiore interesse che noi ad una pace duratura. Una tregua più o meno lunga, colla riserva mentale di riprendere quandochesia in Italia l' antica sua posizione, od un dominio qualsiasi, sarebbe per lei la peggiore delle politiche.

L' Italia ha bisogno di raccogliersi, con una pace sana ed operosa; e questo è tutto da parte sua. Sciolta una volta la questione nazionale, non vi sono per lei più ritorni. L' unità d' Italia è a quest' ora assicurata quanto quella della Francia, della Spagna, dell' Inghilterra. La storia cammina per il suo verso, e quando va secondo natura non torna indietro. Ma l' Austria ha ben altro bisogno di raccogliersi, che l' Italia, ed è minacciata da ben altri pericoli; per cui è sommo il suo interesse di farla finita coll' Italia, di avere libere le spalle da questa parte, di far fronte successivamente verso la Germania, onde non perdere affatto il suo carattere di potenza tedesca, e verso la foce del Danubio, se vuole concentrare attorno a sè quegli interessi e que' popoli, che altrimenti sarebbero contro di lei.

In Germania, l'Austria vede operare quella forza d' attrazione che tende a raccoglierla attorno alla Prussia. Ormai a quella forza nulla resiste. L' esercitava potentemente uno Stato di 18 a 19 milioni e secondo nella Confederazione; e tanto maggiormente l' eserciterà questo Stato rivale ora che diventa di 24 a 25 milioni, e che su parecchi altri esercita un predominio assoluto. La Confederazione al nord del Meno è una lega di piccoli Stati vassalli affatto alla Prussia; sicchè le popolazioni di questi Stati preferiscono la sudditanza diretta ad un protettorato che li obbligherebbe a mantenere due Governi. I pochi Stati della Germania del Sud obbediranno anch' essi a questa attrazione, come ne fanno prova le pubbliche manifestazioni degli ultimi tempi.

Ciò non poteva essere altrimenti; poichè senza di questo gli Stati della Germania meridionale dovrebbero subire un protettorato straniero, rinnovando il caso della Lega renana, tanto invisa ai Tedeschi d' oggidì che la ricordano; oppure subire dalla parte dell' Austria quella medesima sudditanza, che gli Stati del Nord subiscono dalla Prussia. Una supremazia bavarese simile ad una supremazia prussiana, non è più possibile. Avrebbe bisognato, per costituirla, che la Baviera avesse fatto la guerra a fianco della Prussia contro l'Austria, guadagnando per sè il Tirolo ed il Salisburghese.

L'Austria adunque, se vuole mantenere un grado di potenza germanica, bisogna che si sforzi di mettersi in tali condizioni all' interno da esercitare anch' essa una attrazione in Germania. Ma ciò le riesce impossibile, fino a tanto che può essere minacciata dall' Italia, che presenti in sè stessa un alleato a tutti i suoi nemici.

Adunque l' Austria ha sommo interesse di conciliarsi l' Italia, massimamente se vuole trovar una soluzione qualunque della sua quistione interna, resa difficile più che mai dal contrasto dei tre sistemi dei *federalisti, centralisti* e *dualisti*.

Avendo l' Austria sommo interesse di rappacificarsi coll' Italia, deve a questa concedere *confini*, coi quali sia possibile ai due paesi vivere in rapporti di buon vicinato.

Quali sarebbero questi confini?

Noi non vogliamo più discutere i *confini naturali* nel largo senso della parola. Bisognava che il nostro esercito e la nostra flotta li avessero occupati. Allora la quistione sarebbe stata sciolta dal fatto.

Ci sono però con tutto questo confini, che permettono ai due paesi di poter vivere pacificamente l' uno presso all' altro. Diciamolo senz' altro. Questi confini sono quelli del Friuli, segnati dalla sommità delle sue montagne e che comprendono, non soltanto la parte del Friuli al di qua dell' Isonzo, ma entrambi i versanti della sua valle e delle valli che immettono in essa.

Questi confini sono naturali; sono strategici, perchè basati sulla reciproca difensiva dei due stati; sono doganali, perchè rendono possibile la sorveglianza contro il contrabbando.

L' Austria darebbe così all' Italia una piccola provincia di nessuna importanza per lei. E che cosa guadagnerebbe da parte sua?

Abbiamo detto, che guadagnerebbe l' assicurazione d' un buon vicinato coll' Italia, e quindi la possibilità di economizzare grandemente sulle spese del suo esercito, essendo sicura di non venire attaccata da questa parte.

Guadagnerebbe un vantaggiosissimo trattato di commercio, aprendo un mercato di venticinque milioni di abitanti ai prodotti delle sue fabbriche dell' Austria, della Boemia, della Moravia, della Slesia, della Stiria, della Carinzia, che fanno di ciò istantemente domanda. Guadagnerebbe un traffico di transito proficuo per la Germania e tutti i paesi del nord di tutti i prodotti meridionali dell' Italia. Guadagnerebbe di mantenere al suo porto di Trieste alcuni dei vantaggi, che senza di ciò esso perde nel suo commercio coll' Italia contigua. Guadagnerebbe un trattato di navigazione il quale potrebbe pareggiare tutti i legni di Trieste, Istria e Dalmazia agli Italiani nei nostri porti, anche per il cabotaggio, sicchè que' suoi paesi non sarebbero forse sempre più poveri e disaffezionati. Potrebbe infine ottenere anche un qualche compenso finanziario, che certo l' Italia le darebbe, perchè la pace potesse diventare una pace vera.

C' è per l'Austria un dilemma da farsi. Od essa rinunzia definitivamente a dominare l' Italia; ed in tal caso non deve importarle di cedere una piccola provincia tra l' Isonzo e le Alpi, che le arrecherebbe tanti vantaggi, ed una pace sicura. O non rinunzia a questo dominio ormai reso impossibile; ed in tal caso non può contare sui benefizii d' una pace durevole.

L' Italia non vagheggia conquiste al di fuori; poichè ogni piede di terreno al di là delle Alpi sarebbe un imbarazzo per lei, un nulla acquistato a prezzo di sangue e d' oro. Dessa ha molte conquiste da fare all' interno. Per esempio tutte le basse terre del Veneto, le Maremme della Toscana, di Roma e del Napoletano, i terreni incolti della Sicilia, della Sardegna ed in genere del mezzogiorno, i suoi monti da rimboscarsi, le sue pianure da irrigarsi, le sue cadute d' acqua per utilizzarsi a profitto dell' industria, i suoi porti da riempiersi di navigli che si diffondano nei mari i più lontani. Per fare tali conquiste l' Italia ha bisogno di spendere moltissima attività e tutto quel tempo almeno che ci rimane ancora da consumare in questo secolo Anche l' Austria ha molte conquiste da fare lungo il Danubio. Adunque ci proponga tali patti, che rendano ad entrambi i paesi possibile di occuparsi di questo. *Vivere e lasciar vivere* è una massima buona anche per gli Stati, e soprattutto anche per i popoli.

Che i popoli dell' Austria facciano comprendere al loro Governo, che vale meglio lasciar vivere in pace l' Italia e vivere in pace con lei, che non lasciare l' addentellato alle future guerre.

Sappiamo che la Congregazione provinciale ha rappresentato al Regio Commissario come sta la questione dei confini nel Friuli, perchè ne illumini il Governo del Re, ed il nostro plenipotenziario generale Menabrea. Speriamo che le sue istanze non giungano tarde per produrre un buon effetto, se non tutto il nostro, del resto ragionevolissimo, desiderio.

Nostra Corrispondenza

Torino 23 agosto

(L.) Comincio con una notizia che a molti parrà destituita d' ogni fondamento e che pure da chi ben conosce la storia nostra è assai probabile: un' alleanza *austro-italica* pare si vada preparando, ed abbiamo motivo di credervi se poniamo mente alle lodi che gli stessi giornali austriaci danno al nostro esercito ed alle parole che ritrovansi nella *Presse*, giornale devoto agl' interessi dell' Austria, dalle quali scorgesi di leggieri come Francesco Giuseppe non sia alieno dal cedere il Trentino o parte di esso, quella stata già acquistata dai valorosi nostri soldati; mentre per parte nostra non si avrebbe forse difficoltà ad aderire e ne sia una prova il trattato di commercio che si sta preparando col governo di casa d' Asburgo.

Per altra parte la Francia fa capolino e ci accarezza, sapendo quanto interesse abbia ad averci a lei amici e Napoleone III s' affretta di comporre la nostra vertenza onde trovarci pronti in ogni evento a sostenerlo: la sua salute poco ferma, le ambiziose pretese della Prussia, l' agitarsi della Russia, le tendenze dell' Inghilterra, son tutte cose che gli danno non poco fastidio e posso assicurarvi, dietro relazione di persone degne di fede e che avvicinano i nostri diplomatici, essere l' imperatore dei francesi assai malcontento della nostra alleanza colla Prussia e del modo con cui le sue grandiose idee di sempre nuovo ingrandimento della Francia coll' acquisto delle provincie Renane abbiano poca probabilità di riuscita. V' ha persino chi crede sia disposto ad abdicare per assicurare il trono al suo figlio; questo poi è un vero *canard* ed io non ci presto punto fede.

Ben ponderate le cose e dato uno sguardo retrospettivo a ciò che eravamo e ciò che siamo, certo non abbiamo poi tutti i motivi, come una buona parte della stampa vorrebbe, di fare i piagnitori: se guardiamo però a ciò che col nostro valoroso esercito, colla nostra invincibile flotta ed un alleato sempre vittorioso avressimo potuto essere, non abbiamo torto di lagnarci e di incolpare vivamente come facciamo il governo che non seppe trarre profitto delle favorevoli circostanze in cui eravamo e decise d' accettare la Venezia quando più, diciamolo pure con nostra vergogna, non eravamo in grado di conquistarla senza nuovo sangue, senza nuove perdite di migliaia e migliaia di quei prodi cui anche vinti, tutti tributano quelle lodi che ben si meritano. Eccovi in proposito come si esprime il *Daily News* di Londra: « *Noi assicuriamo agli Italiani che l' Europa ha di loro stima maggiore che non essi di sè medesimi; e che guarda alla loro futura potenza navale e militare con serio e fondato rispetto. Consultando gli annali delle più grandi nazioni militari, leggendo i bullettini dell' esercito francese, quelli della marina britannica, riconosceranno che le più brave e valorose armate ebbero la loro Custoza, e le più celebri marine non furono esenti d' una giornata di Lissa.* »

Dicesi e con ragione che il Sella Commissario Regio così trovi delle difficoltà nell' attuazione del suo mandato: io ne sono persuaso, cagionandone quell' incertezza in cui lo lasciò e lo lascia tuttora il Governo sui limiti delle sue attribuzioni. Non si perda d' animo ma sussista presso chi di ragione onde sia presto posto un termine a tale incertezza e poi si adoperi con quell' attività che gli è propria, con quelle cognizioni vastissime che ha a provvedere la provincia a lui affidata di una buona e retta amministrazione, a dotarla di tutte quelle istituzioni di cui ancora difetta, a far fiorire l' agricoltura, le industrie; e per riu-

scire a bene in ogni cosa si tenga in guardia contro i *paolotti*, che esistono da voi come da noi, contro i ricercatori d'impieghi, adulatori ed inetti i quali non mancano mai. Ben anzi si valga delle belle intelligenze del paese, si circondi dei veri patrioti e di comune accordo operi e non s'arresti mai.

— Leggiamo nell' *Italie* del 23 corr:

È possibile che il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia venga segnato a Vienna. Il general Menabrea si porterà a questa capitale fra qualche giorno.

Pare che l'Austria sia entrata in una via di conciliazione sincera, e sembra che quind'innanzi voglia vivere in buona intelligenza coll'Italia.

— Ed in quella di venerdì 24.

Le trattative che seguono a Parigi, e che non si riferiscono che ai preliminari indispensabili della pace fra l'Italia e l'Austria, toccano già alla loro fine. Questi negoziati avevano per iscopo di precisare la posizione che risultava per la Francia dalla cessione che le era stata fatta, e di togliere ogni inquietudine di malinteso per l'avvenire.

Noi crediamo che le negoziazioni abbiano avuto un pien successo. Ma la pace si farà direttamente a Vienna, e non vi sarà retrocessione della Venezia. Il generale Menabrea non tarderà guari a partire per Vienna.

— La splendida accoglienza che fu fatta a Pietroburgo agli inviati americani, e le cortesie e i complimenti reciprocamente scambiati, hanno suggerito all' *Opinion Nationale* le seguenti considerazioni:

« Quest'alleanza mostruosa della più individualista democrazia col despotismo più comunista, l'Occidente d'Europa l'ha preparata, l'Occidente l'ha voluta.

« Se invece di correre dietro a chimerici sogni di risurrezione delle razze latine sul continente americano noi fossimo restati, nei giorni cattivi, fedeli alleati di quella repubblica che conta Lafayette fra i suoi fondatori, noi non assisteremmo oggi a questo deplorabile malinteso. Che ne pensano i signori Thiers e Forcade? In presenza di una simile lezione, credono essi saggia politica il mostrarsi gelosi di tutto ciò che s'ingrandisce? È saggio, è prudente incitare la Francia a seminare dappertutto la divisione, a difendere tutto ciò che crolla contro tutto ciò che s'innalza, a contestare la vittoria, a scontare la sconfitta? Dopo esserci guastati cogli Stati Uniti è egli patriottico, è sensato guastarci ancora coll'Italia e colla Prussia, e non lasciarci per alleati che Benedek, Narvaez e Massimiliano, l'imperatore del Messico *in partibus infidelium*? »

— Il feldmaresciallo conte Castiglione, comandante il Tirolo, ha pubblicato il seguente sfacciatissimo proclama:

Comandanti, ufficiali e soldati della landsturm!

Il nemico che aveva osato minacciare il Tirolo, ha completamente sgombrato il suolo del vostro paese, per sfuggire alla distruzione che lo attendeva.

Tre volte vi ho chiamato alle armi, uomini leali e fedeli, e tre volte voi accorreste in numero di 35,000 a prendere le posizioni che vi erano destinate, abbandonando con gioia la casa, le famiglie e i vostri campi che reclamavano il lavoro delle vostre braccia. Voi accorreste dalle montagne e dalle vallate per mostrare al temerario nemico che il tempo non affievolì nè il vostro coraggio, nè la vostra fedeltà, nè il vostro affetto alla famiglia regnante. I figli si mostrarono degni dei loro padri. Il nemico fu assai presuntuoso per provocarvi, ma non ebbe il coraggio di attaccarvi. (sic).

Leali e fedeli soldati della landstrum! Io vi ringrazio a nome del nostro imperatore.

Io considero come il più alto onore l'essere proprietario del reggimento che, reclutato fra i vostri compatrioti, si acquistò una gloria eterna in ogni battaglia, e vado superbo d'essere allo stesso tempo il vostro comandante.

Bolzano) 11 agosto 1866. Conte *Castiglione*.

Cose di Città e provincia.

— Il nuovo Municipio continua lo sbrigo degli affari con straordinaria attività. Nell'encomiare la solerte prestanza del sig. Sindaco, dobbiamo lodare la cooperazione dei signori Assessori, i quali, come professionisti, sacrificano il proprio interesse al bene del paese; e questo ne terrà di loro imperitura e grata memoria. In passato noi non abbiamo spiegata molta opinione per taluno degli uomini che ora lo compongono; ma se le cose procederanno di questa guisa, non potremo dir che bene.

— La Guardia Nazionale progredisce negli esercizii con inattesi risultati; il che si deve alla intelligenza e al buon volere delle persone che la compongono. Nel prossimo numero daremo i nomi di tutte le cariche, e dei diversi Uffizii che appartengono alla Guardia Nazionale. Intanto si lavora per la formazione dello Stato Maggiore, del Consiglio di Disciplina, del Consiglio di Ricognizione e del Comitato di Revisione. Si è già provveduto per l'abbigliamento e per le armi che fra giorni saranno qui. Il comando di essa Guardia è istituito in Contrada S. Tommaso, ove già sono in lavoro i furieri delle compagnie.

— Il r. Commissario Sella ha ceduto l'orto e giardino, già appartenenza della Delegazione, a benefizio della città perchè ne formi un pubblico luogo di ricreazione. Con qualche lavoro sulla piazza dell'Arcivescovato otterremo un bel giardino pubblico. Ma bisogna prima continuare la chiavica!

— Il distinto artista e l'amoroso patriota sig. Antonio Fasser due anni fa presentava alla superiore approvazione uno Statuto per attivare la Società di mutuo soccorso degli operai. Contrariato da diverse Autorità stette il Progetto dormendo il sonno della dimenticanza. Però il sig. Fasser, unendosi ad altri stimabili artisti e artieri, risvegliò il Progetto, e giovedì 23 corrente si tenne nella casa del sig. Lavagnolo la prima sessione, presieduta dal r. Comm. Sella. Ritorneremo nell'argomento e pubblicheremo i nomi dei soci promotori, in testa ai quali sta il Deputato Sella. — Nell'ammirare con santo entusiasmo questa pietosa e fraterna opera, non possiamo a meno di significare che avremo desiderato partisse dalla sola iniziativa degli artisti, e che continuasse sotto la protezione dei figli dell'arte. È tempo che i nostri cittadini pensino a fare da sè senza il concorso del Governo, e che si abbandoni quel vieto sistema di non muovere un passo senza venir guidati dalle autorità. Quello che può fare un uomo, può fare anche un altro; ed in ogni modo non conviene dare tanti impicci al Governo, che ha ben altro cui pensare.

— Poichè toccammo un'argomento di artisti, dobbiamo raccomandare al pubblico un quadro ad oglio — *La Rimembranza* — del bravo pittore Rizzi. Questo quadro è messo al lotto, e invitiamo i cittadini ad acquistare i viglietti, non fosse altro per proteggere un artista che non versa nell'abbondanza.

— E continuando nell'argomento avvertiamo il Municipio, ora che avvi molto lavoro per le prossime feste, di vigilare a che siano le ordinazioni distribuite a tutti gli artisti e artieri e non concentrate in poche individualità. Il lavoro vuol essere distribuito con amore ed equità perchè i benefici suoi effetti si sentano da tutti.

— L'accademia vocale ed istrumentale data jer sera al Teatro *Minerva* s'ebbe un buon esito. Ci manca il tempo e lo spazio per dare maggiori dettagli, e ci limitiamo ad annunziare che uno dei pezzi più applauditi si fu una Marcia del maestro nostro concittadino Virginio Marchi che s'ebbe l'onore del *bis*.

La scuola elementare femminile di Sesto.

21 *Agosto*.

Compiono appena due anni, dacchè nel nobile intento di rendere omaggio, e di beneméritare di un Paese che vanta antiche ed illustri memorie, si fondava costì una Scuola elementare femminile la mercè del vivo desiderio del bene, della abnegazione, e del fermo volere della signora *Rosa Citrani*, i cui sensi generosi, lo svegliato ingegno, e le nobili aspirazioni la fanno una cara e rara eccezione del sesso.

E non ci voleva meno del tenace proposito, e del convincimento di quest'egregia di riuscir utile ad un Paese che da cinque lustri l'è seconda patria, per insistere nell'onorevole divisamento; dacchè la grettezza, il malo spirito di parte, e qualche bieca invidia le mossero segreta, ma non meno acerba guerra, contro cui ella virilmente lottò e vinse.

E non solo il mal talento, ed il sistematico oscurantismo d'alcuni laici, e le compiacenze vigliacche di tal altro, le furono contro; ma ben anco ella ebbe a nemico un miserabile chercuto, il quale non abborrì da ogni mezzo per vile e indecoroso che fosse, abusando perfino, (e chi nol crederebbe?) della santità del confessionale, onde persuadere ad alcuni malcauti credenzoni periglioso il mandare a quella scuola le loro figlie, ed a toglierle se avviate, soffiando loro il forte sospetto che a corruzione ed a malo esempio, non avviamento e fomite a virtù sarebbe per esse la scuola. — Oh! a che non trascina la sete di vendetta in petto sacerdotale! —

Ma nulla valsero ad arrestare quell'egregia nel nobile e malagevole compito, non gli sforzi dell'ignoranza, non quelli della malevolenza, ed oggi stesso ebbero luogo gli Esami finali tenuti con decoroso solennità, e dai quali emersero luminosamente e l'affetto e la valentia dell'istitutrice, come altresì il reale profitto ottenuto dalle tenere allieve.

E a dimostrare in qual conto debba tenersi questa benefica scuola, anche riguardo ai nuovi metodi addottati dall'istitutrice a rendere più spiccia e proficua l'istruzione, oltre al sincero plauso, e l'alta soddisfazione del M. R. Ispettore Scolastico, e di alcune gentili signore invitate ad esaminare e portar giudizio specialmente sui lavori femminili, giova qui riportare, schietto riflesso delle di lui convinzioni, le parole che il nostro nobil Uomo Co. Gherardo Freschi volgeva a quell'egregia Maestra; e che chiudono il Verbale di quella Seduta. — Esse suonano:

« = Mi compiaccio esprimerle la soddisfazione mia e dell'adunanza per i profitti ottenuti in sì breve tempo; profitti che coi metodi ordinarj non si raggiungono che assai lentamente, augurandole che il Comune di Sesto abbia abbastanza senno e sentimento di civiltà per apprezzare degnamente una scuola capace di provvedere a' suoi veri interessi morali e materiali, educandogli la donna, primo e naturale strumento di educazione dell'uomo. » =

E questo fia suggel che ogn' uomo sganni.

D.r V.

ULTIME NOTIZIE.

Jeri sera il Municipio convocava un'adunanza di 40 de' più distinti cittadini allo scopo di scegliere fra questi una Commissione che si portasse dal Comm. Sella, e all'occorrenza anche a Firenze, per interessare il Governo ad ottenere dall'Austria che nel trattato di pace si obbligasse a costruire il tronco di strada ferrata da Pontebba a Villacco, quando l'Italia darà mano alla costruzione della linea Pontebba-Udine.

In quella occasione il Sindaco sig. Giacomelli comunicò all'adunanza un dispaccio ufficiale, ricevuto poco prima dal Commissario del Re, e nel quale era detto, che la pace fra la Prussia e l'Austria venne segnata a Vienna il 24 corr: con riserva dell'art: 5 di Nickolsburg, che stabilisce la cessione diretta all'Italia del Lombardo-Veneto. Una Commissione tratterà poscia sulla ripartizione del debito pubblico.

— Jeri dopo mezzogiorno si ha fatto una corsa di prova sulla ferrovia da Treviso al Tagliamento. Pare assicurato che la linea verrà aperta al pubblico il giorno 3 settembre.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 25 agosto.

Francoforte. La Banca ha ribassato lo sconto al 4. Il corpo legislativo di Francoforte votò un prestito di 200 mila fiorini. A Magonza fu levato lo stato d'assedio.

Vienna. La *Presse* dice essere impossibile che Hubner rimpiazzi Mensdorff — Il Generale John sarà nominato Ministro della Guerra.

Berlino. La *Corrispondenza Provinciale* dice che le trattative di Praga condussero ad un accordo completo sopra tutti i punti esenziali. Rimangono ancora da discutersi soltanto alcune quistioni di forma. La sottoscrizione della pace si attende di giorno in giorno.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile*.